

I magistrati in trasferta al Celio

Golpe: Miceli sarà interrogato sulle smentite dei ministri

Tanassi e Restivo negano sempre di aver saputo qualcosa - Martedì l'ex capo del SID sarà nuovamente ascoltato - «Ho obbedito agli ordini» dice

Dopo l'interrogatorio di Tanassi e Restivo lo sbocco dell'inchiesta sul "golpe" Borghese e sugli sviluppi successivi della trama eversiva fino alla «Rosa dei venti» è ora legato a quanto dirà l'ex capo del SID Miceli ai magistrati. Gli inquirenti si recheranno martedì all'ospedale militare del Celio per far presente all'alto ufficiale che i due uomini politici sono sulla scrivania più completa. Cioè, sostengono di non essere mai stati avvertiti che c'era chi tramava contro le istituzioni democratiche.

A questo punto Miceli non può non tirare fuori, se li ha, i elementi che dovrebbero dimostrare la sua «correttezza» e l'inchiesta comunque si avverberà su precisi binari che dovrebbero escludere le tante deviazioni che fino ad ora hanno rallentato l'inchiesta.

Perché delle due l'una: se di fronte alle negazioni degli ex ministri degli Interni e della Difesa, Miceli dirà di più, l'indagine avrà nuove prospettive e potrebbe anche scindersi in due in quanto i magistrati dovrebbero inviare copie di molti atti alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa. Questo per accertare le eventuali responsabilità di uomini di governo.

Se invece il generale non s'aziona mente a quanto già detto nei precedenti interrogatori, difficilmente potrà difendersi efficacemente dall'accusa di aver costituito un SID parallelo.

Finora, infatti, la difesa del generale è stata molto semplice: lo ha fatto solo quanto è stato comandato e di quanto accadeva ho sempre messo al corrente chi di dovere perché tutte le operazioni rientravano in una strategia politica militare di cui io ero solo esecutore: quindi chiedo ai ministri allora in carica.

I ministri, sentiti, hanno negato e quindi hanno rimandato la palla a Miceli. A questo punto i tempi stringono per i magistrati. Così, già ieri mattina, il capo dell'Ufficio Istruzione Achille Gallucci ha disposto, su richiesta precisa del procura-

Si apre domani a Firenze il processo per il tentato omicidio dell'alto funzionario di PS

Coppola-Mangano: la lotta ora è in Corte d'assise

Il dibattimento farà luce sulla fitta trama di affari mafiosi che hanno visto accanto al vecchio boss uomini «insospettabili» legati al potere politico? - Come si giunse a incriminare i presunti aggressori del questore - Metodi dubbi per combattere la malavita

Il capo d'imputazione dice: concorso nel tentato omicidio del questore Angelo Mangano, ma il processo che si apre a Firenze domani e che vede sul banco degli accusati Frank Coppola, Ugo Bossi e Sergio Boffi, va ben al di là del tentato omicidio. Esso evidentemente è solo un episodio di una lotta spietata che non sempre è chiara che hanno coinvolto anche settori dell'apparato statale. La verità è venuta fuori solo perché il processo dovrebbe mettere in luce questa vicenda un valore tutto particolare perché potrebbe aprire uno spiraglio, per quanto angusto, nella fitta trama di «affari mafiosi» che hanno visto protagonisti, accanto al vecchio boss, uomini della nuova delinquenza organizzata, «uomini spietabili» con carriere pubbliche anche «decatissime» (esempio: alcuni magistrati, uomini politici) che si sono spesso serviti della organizzazione della «onorata società» per tentare la scalata al potere.

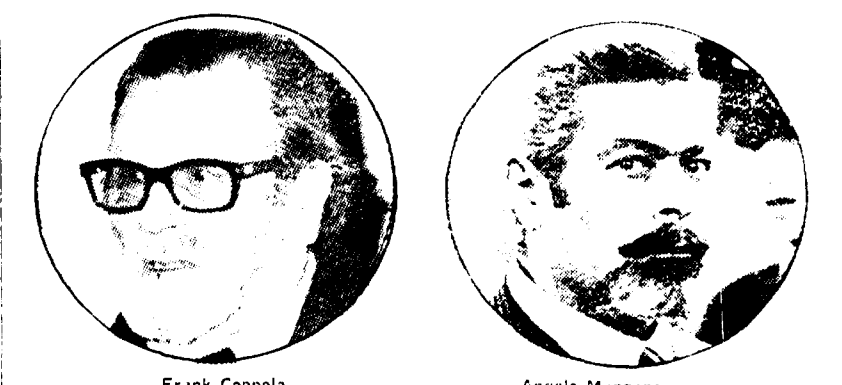
I fatti che sono all'origine del processo sono noti. Pochi minuti, dopo le 20 del 5 aprile 1973, in Via Tor Tre Torte di Roma, il questore Mangano discende da un'auto dell'amministrazione degli Interni guidata dall'appuntato di PS Elio Bonaventura. Si stava accendendo ad aprire il cancello della sua villetta quando da un'auto di grossa cilindrata, occupata da quattro persone, venivano esplosi numerosi colpi di fucile. Uno, esa verso la macchina che verso il funzionario.

I primi colpi raggiunsero il questore. Il colpo che lo colpì al petto fu quello che lo uccise. Il colpo che colpì il braccio sinistro di Coppola fu quello che gli provocò la perdita della mano sinistra e il braccio sinistro. Si gettava allora per terra e cercava di ripararsi. Mangano fu colto da un colpo di fucile alla nuca. Il colpo che colpì il petto di Mangano fu quello che gli provocò la perdita della mano sinistra e il braccio sinistro. Si gettava allora per terra e cercava di ripararsi. Mangano fu colto da un colpo di fucile alla nuca. Il colpo che colpì il petto di Mangano fu quello che gli provocò la perdita della mano sinistra e il braccio sinistro.

La perizia balistica, successivamente accertata che i colpi erano stati sparati da una macchina di servizio, ma uno degli aggressori, sceso dall'auto, gravò intorno alla vettura del questore e, da distanza ravvicinata, sparò contro il dottor Mangano altri colpi d'arma da fuoco.

La perizia balistica, successivamente accertata che i colpi erano stati sparati da una macchina di servizio, ma uno degli aggressori, sceso dall'auto, gravò intorno alla vettura del questore e, da distanza ravvicinata, sparò contro il dottor Mangano altri colpi d'arma da fuoco.

FULMINATO PER RECUPERARE UN DISCO. Tragico gioco di due giovani americani. In California un ragazzo è rimasto fulminato da una scarica elettrica di 115 mila volt e la sua amica è rimasta imprigionata su un pilone nel tentativo di recuperare un dischetto metallico, sul tipo degli «oggetti volanti», finito per gioco fra gli isolatori dei cavi di alta tensione. Per liberare la giovane, Denise Nilson, bloccata dalla paura sul pilone dopo aver visto morire il suo amico, sono dovuti accorrere (come si vede nella telefoto) due operai della compagnia elettrica.



Frank Coppola

Sulla breccia da mezzo secolo

Frank Coppola ha compiuto 70 anni il 20 ottobre scorso e da 50 è sulla breccia con l'etichetta di boss della mafia. Il «capo» come lo chiamavano in America (dove era emigrato clandestinamente) è uno dei più vecchi di una razza che ha visto il vecchio e Joe Adams degli anni di prosperità negli USA. Venne alla ribalta delle cronache internazionali quando si cominciò a sussurrare che era uno degli assassini di Charles Binagala, capitano di Kansas City. Ma, per un giorno, Coppola aveva un «giorno». E gli capitava spesso di scontrarsi con la giustizia e di essere quasi sempre non sentito in virtù di provvidenziali alibi. In effetti negli USA scollò solo che una volta fu condannato ad una piccola multa per vendita di alcool in tempi in cui era esiliato. Tuttavia la relazione Mc Chellan al Senato Americano gli ha dedicato un lungo e preoccupante profilo. Nel 1950 Coppola tornò in Sicilia, esule dagli Stati Uniti si dice, ma lui nega. Così come nega di essere tornato ricco. Aveva solo 30 milioni e i risparmi di una moglie. E' certo però che investì una somma cospicua in terreni al lago di Panormo. Oggi, valgono 3 miliardi anche grazie ai lavori che nella zona ha fatto la provincia di Roma con una «previdenza» quantomeno non giustificata.



Angelo Mangano

Una vita piena di luci e ombre

La vita del boss è un gioco di luci e ombre, di alti e bassi. Angelo Mangano è un uomo che ha fatto una vita piena di luci e ombre. È stato un boss della mafia, un uomo che ha fatto una vita piena di luci e ombre. È stato un boss della mafia, un uomo che ha fatto una vita piena di luci e ombre.

Sono scomparsi l'altro giorno lungo la strada fra Nuoro e Lanusei

Rapiti direttore di banca e impiegato

L'allarme è stato dato in ritardo dalla moglie — In un primo momento si era pensato a una sciaratura stradale — Il fratello del funzionario del Banco di Napoli incaricato di trattare per il riscatto

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 8. Il direttore della sede di Nuoro del Banco di Napoli, ragioniere Antonio Campus, di 51 anni, è stato rapito dai banditi — assieme ad un collaboratore, Iulio Murzia di 31 anni — mentre ieri rientrava in macchina a Lanusei, il comune dove risiede, distante una cinquantina di chilometri dal capoluogo barbarico.

L'allarme è stato dato con molto ritardo dalla moglie del rapito, la signora Luisa, verso le 20 di ieri sera. «Mio marito — ha detto la signora Campus — rientra in famiglia ogni fine settimana. Di solito è a casa nelle prime ore del pomeriggio di venerdì. Ieri ho pensato che si fosse incontrato col direttore del Banco di Sardegna per ragioni di ufficio, ma avrebbe dovuto essere verso le 18 al massimo, in un albergo della zona. Qui stavamo ad attendere lo e le nostre quattro figlie per trascorrere un weekend diverso dal solito. Ho telefonato al direttore del Banco di Sardegna, saputo che non si erano incontrati, ho poi pensato di raggiungerlo in macchina lungo la strada. Sono arrivata fino a Nuoro. Erano le 21 e di mio marito si era perduta ogni traccia. Mi sono così rivolta alla questura».

In un primo momento — poiché l'impiegato che seguiva nel viaggio a Lanusei il direttore provinciale del Banco di Napoli, non era stato rilasciato subito per dare le solite comunicazioni alla famiglia del rapito — gli inquirenti avevano pensato che i due fossero rimasti vittime di un incidente stradale. Le pattuglie hanno rastrellato palmo a palmo la strada che si inerpica per mille curve, tra profondi burroni. Quando alle nove di stamane, l'auto — una Bianchi A 111, targata NU 8724 — è stata ritrovata da una squadra di agenti del commissariato di Orgoleso in una zona di folta vegetazione alle falde del Supramonte, nessuno ha avuto notizie di chi trattava di un altro sequestro di persona. Dentro la vettura abbandonata, gli agenti hanno rinvenuto una giacca, un impermeabile e una lettera indirizzata al ragioniere Campus. Due esami della polizia scientifica, non è scaturita nessuna prova utile alle indagini. La banda ha avuto troppo tempo a disposizione per portare a termine il sequestro con tutta tranquillità.

Pluttosto ci si chiede perché l'accompagnatore dell'alto funzionario di banca non è stato rilasciato subito, come avviene in queste circostanze, per comunicare ai familiari le modalità del riscatto. Gli inquirenti rispondono che, con ogni probabilità, i banditi hanno preferito mettere al sicuro, tra le imperiose montagne di Orgoleso, sia il direttore che l'impiegato di banca. Agendo in questo modo, cioè prendendo due ostaggi invece che uno, la banda di funzione non ha corso rischi e ha avuto la certezza che l'allarme sarebbe stato dato il più tardi possibile.

In un momento di calma, quando le battute e i rastrellamenti subivano una pausa, Iulio Murzia potrebbe essere liberato per ragioni di carattere familiare del suo direttore. La moglie e le quattro figlie dell'ostaggio hanno già comunicato che non lasceranno nulla di intentato per far tornare a casa il congiungente o salvo. Il ragioniere Giuseppe Campus, fratello del prigioniero, sembra abbia avuto l'incarico di condurre le trattative per il riscatto.

Nonostante l'assoluzione Basaglia di nuovo messo sotto accusa

La sezione istruttoria della Corte d'Appello del tribunale di Trieste, accogliendo un ricorso del P.M. Domenico Donofrio, ha disposto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo, del prof. Franco Basaglia e del dottor De Michelini, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, e del dottor Edoardo De Michelini, medico preposto al centro d'igiene mentale di Muglia.

Il fatto che ha provocato l'incriminazione avvenne il 10 giugno 1972, quando Giordano Savarini, di 43 anni, ricoverato più volte nell'ospedale psichiatrico di Trieste e in quel periodo rientrato in famiglia, uccise a colpi di coltello il padre Giovanni, di 68 anni e la madre Caterina Stefanchich di 66.

Al termine della fase istruttoria, il giudice Gian Franco Donofrio, dispose il rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo, del prof. Franco Basaglia e del dottor De Michelini, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, e del dottor Edoardo De Michelini, medico preposto al centro d'igiene mentale di Muglia.

Il fatto che ha provocato l'incriminazione avvenne il 10 giugno 1972, quando Giordano Savarini, di 43 anni, ricoverato più volte nell'ospedale psichiatrico di Trieste e in quel periodo rientrato in famiglia, uccise a colpi di coltello il padre Giovanni, di 68 anni e la madre Caterina Stefanchich di 66. Al termine della fase istruttoria, il giudice Gian Franco Donofrio, dispose il rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo, del prof. Franco Basaglia e del dottor De Michelini, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, e del dottor Edoardo De Michelini, medico preposto al centro d'igiene mentale di Muglia.

Tragico inseguimento a Varese FUGGE E VIENE UCCISO DOPO UN FALLITO FURTO

Il questore afferma che il colpo sarebbe partito per caso dall'arma di un agente — Il giovane morto aveva tentato di rubare una moto

Dal nostro corrispondente VARESE. 8. Un giovanissimo ladro è stato ucciso, ieri pomeriggio a Varese, fulminato da un proiettile partito dalla pistola d'ordinanza di un poliziotto. L'episodio, che ha avuto come teatro una ristretta area circostante il palazzo della questura di Varese, si è svolto in pochissimi istanti. Rodolfo Caluzzi, figlio di un noto professionista varesino, primario del reparto chirurgico dell'ospedale di Varese, si reca a «farsi i capelli» dal suo parrucchiere in Via Montebello; la scia la moto, una DKW (125), ai bordi della strada in un punto in cui la può tenere sotto controllo solo un agente di pubblica sicurezza. Il giovane è stato ucciso, ieri pomeriggio a Varese, fulminato da un proiettile partito dalla pistola d'ordinanza di un poliziotto.

Il questore afferma che il colpo sarebbe partito per caso dall'arma di un agente — Il giovane morto aveva tentato di rubare una moto. Dal nostro corrispondente VARESE. 8. Un giovanissimo ladro è stato ucciso, ieri pomeriggio a Varese, fulminato da un proiettile partito dalla pistola d'ordinanza di un poliziotto.

Nuoro: finito con un colpo in fronte

Lo scheletro sui monti è quello di un ucciso

Il giovane, il cui scheletro è stato rinvenuto in una grotta sul Monte Ortobene, l'area che sovrasta l'abitato di Nuoro, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco sparato da distanza ravvicinata alla fronte. La drammatica circostanza è stata accertata durante la prima fase della perizia medico-legale: i sanitari hanno riscontrato infatti sulla fronte del giovane sconsolato un foro provocato da un proiettile esplosivo presumibilmente con una pistola. I resti umani erano stati trovati da una squadra di operai del cippo forestale impegnati in lavori di rimboscamento sul monte Ortobene. Le ossa, trovate in un anfratto roccioso la cui apertura era chiusa da grosse pietre, risultano ammantate pro-

Lucio Colletti Intervista politica-filosofica

Editori Laterza

MOSTRA NAZIONALE DELLA RESISTENZA. Promossa dall'Associazione Partigiani Cristiani avrà luogo in Roma dal 2 all'8 giugno p.v. la «MOSTRA NAZIONALE DELLA RESISTENZA». La manifestazione, programmata dall'APC per dare luogo a una chiusura alle celebrazioni del Frontemonte della Liberazione, verrà realizzata in collaborazione con tutte le associazioni ed i sodalizi che riuniscono quanti combattirono per la libertà. La rassegna sarà inaugurata il 2 giugno, Festa della Repubblica, per sottolineare il nesso permanente che esiste tra la lotta di liberazione ed il nuovo Stato Repubblicano. Sede della Mostra saranno i Mercati di Trionfo, in via dei Fori Imperiali e all'Albergo della Patria, nella zona, cioè, ove si effettuava la tradizionale rivista delle Forze Armate di cui la rassegna intende essere solenne conclusione. L' esposizione illustrerà i gloriosi avvenimenti di trent'anni fa, dalla caduta del Fascismo alla nascita del CLN, dalla formazione dei primi nuclei partigiani e del Fronte militare clandestino alla assistenza nelle città e sulle montagne, dalle rappresaglie naziste ai fatti d'arme che uccidono protagonisti, fratellamente uniti nella liberazione del Paese, patrioti e repartiti repartiti. L'ampia documentazione verrà fornita dagli Enti Regionali, dalle Province e Comuni medievali (foto, dagli enti pubblici e dalle istituzioni a mostri collocate, dalle associazioni patriottiche e da organismi di ogni settore del mondo del lavoro. Integreranno la struttura di base della Mostra una serie di padiglioni riservati allo spettacolo (cinema, teatro, radiotelevisione, addebbato, alla stampa quotidiana e periodica e ad ogni altro mezzo di comunicazione sociale che negli ultimi trent'anni abbia documentato o contribuito alla lotta di liberazione e alla democrazia. Altre espressioni saranno destinate alla illustrazione del contributo fornito alla Resistenza dal Clero, dalla Comunità Ebraica Nazionale, dalle donne, dalla gioventù. Nel corso della Mostra — che è presieduta dall'On. Mario Ferri — saranno adotti alcuni atti di solidarietà, si terranno conferenze e convegni celebrativi per il Trentennale e verranno promosse visite collettive e tattualmente allo studio di scuole, rappresentanze delle Forze Armate, aziende di ogni settore del mondo economico, sindacati, istituzioni culturali ed artistiche, ecc.